

Capitolo 48. Indennità di tramutamento al personale di ruolo ed aggiunto dell'amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici, lire 40,000.

Capitolo 49. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporto degli uffici tecnici di finanza, lire 40,000.

Capitolo 50. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici catastali e degli uffici tecnici di finanza (*Spese fisse*), lire 70,000.

*Amministrazione delle tasse sugli affari.*

— Capitolo 51. Personale di ruolo (ispettori e conservatori delle ipoteche, aiuti ricevitori, bollatori e indicatori demaniali (*Spese fisse*), lire 2,150,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Da parecchi anni è stata nominata una Commissione Reale la quale credo abbia riferito, circa l'uso ed il costo della carta da bollo. Io prospetto ed accenno alla questione vecchia della proporzionalità del bollo. Io penso che il proporzionare il costo del bollo all'importanza della causa sia una questione di mera giustizia.

Col regime vigente esiste una sperequazione enorme tra cause e cause in fatto di costo delle carte da bollo. Chi litiga innanzi ai pretori per una somma non eccedente le lire 1500 usa carta bollata da lire 2.40; oggi portata a lire 2.44; chi fa questioni avanti ai tribunali ed alle Corti per somme oltre le lire 1,500 usa sempre carta da bollo da lire 3.60, oggi portata a lire 3.66. È forse equo e giusto che tanto debba pagare la carta da bollo colui, che litiga per lire 1,501, quanto, colui che questiona magari per 1,501 milioni e più? Non mi sembra, ed è per questo che desidero sapere quale sia il pensiero dell'onorevole ministro al riguardo e se pensi di proporre provvedimenti, atti a rendere più equa questa tassa di bollo rendendola proporzionata all'entità o valore delle cause in senso progressivo.

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. È verissimo che la Commissione reale, che aveva fatto studi molto importanti sui vari punti della nostra legislazione finanziaria, aveva portato tutta la sua attenzione sull'argomento al quale ha accennato ora l'onorevole Nuvoloni; ma un argomento che pareva così semplice e così rispondente ad un sentimento di equità, trovò poi nella pratica

applicazione difficoltà gravissime, sia per le varie competenze, sia per le autorità che si dovevano pronunziare in ordine alle competenze stesse, sia per un concetto d'indole generale, che fece temere che l'allargare su questo punto le maglie dell'organizzazione fiscale potesse costituire un pericolo gravissimo di temerarietà di liti, appunto in proporzione al loro minor costo.

È una questione che sotto un'apparenza semplice racchiude difficoltà gravissime; ho raccolti questi studi della Commissione: e, sebbene fossi un fautore ardente di questa riforma propugnata dall'onorevole Nuvoloni, ho dovuto persuadermi che le difficoltà non sono nè poche nè lievi, e che involgono questioni più ampie di quello che a prima vista non sembri.

Tuttavia, siccome lo studio merita tutta l'attenzione del Governo, e la difficoltà consiste nel modo di applicazione, terrò conto delle raccomandazioni dell'onorevole Nuvoloni, e vedrò fino a che punto questa riforma si possa effettuare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasqualino Vassallo ha facoltà di parlare.

PASQUALINO-VASSALLO. Non so se sia questa la vera sede della viva raccomandazione che devo rivolgere all'onorevole ministro; credo però sia veramente questa.

La legge che istituisce il Consorzio obbligatorio degli zolfi in Sicilia, contiene una disposizione per cui vanno esenti da bollo gli atti giudiziari ed extra-giudiziari che si riferiscono alla produzione dello zolfo.

Ora sembra che gli agenti del fisco abbiano già cominciato a dare una interpretazione molto restrittiva a questa legge, forti, come dicono, di una circolare del Ministero delle finanze. Non conosco la circolare, ma, poichè la invocano, è probabile che ci sia.

Questa circolare pare obblighi gli agenti del fisco a dichiarare non esenti da tassa di bollo gli atti che provengono, anzichè dai produttori, dai lavoratori delle zolfare quando litigano per il pagamento dei salari.

Ora mi sembra che questa interpretazione, data ad un principio legislativo che ha un carattere eminentemente sociale, sia lontana dai criteri che allora informarono la legge votata dal Parlamento, per cui mi permetto di pregare vivamente l'onorevole ministro di fare oggetto di studio, e direi di suo studio personale, questa questione, per risolverla in modo conforme ai principi che determinarono la legge.